

DOPO IL SÌ ALLA FINANZIARIA ARRIVA IL DECRETO TAPPABUCHI

Consiglio dei Ministri-lampo, assente Silvio Berlusconi
Tensioni sul ministro dell'Economia Tremonti, Pisanu si astiene
Spunta un condoncino, salta la Tremonti bis
Accelerata la vendita dei beni demaniali
da Repubblica.it 23 dicembre 2002

ROMA - Consiglio dei ministri-lampo (poco più di dieci minuti) e via libera ad alcune correzioni alla Finanziaria approvata pochi minuti prima. In altre parole, nuove misure dopo il sì definitivo alla manovra. Nel decreto ecco spuntare le correzioni che non si potevano fare alla Camera perché anche il più piccolo cambiamento avrebbe imposto un ritorno al Senato, cioè a una quarta lettura che avrebbe portato all'esercizio provvisorio e a cominciare l'anno 2003 senza un bilancio preventivo. Durante il Consiglio dei ministri sarebbero emerse anche alcune tensioni nei confronti di Giulio Tremonti. Tra i ministri, come hanno riferito alcuni partecipanti alla riunione a cui non era presente il premier Silvio Berlusconi, ci sarebbe stato infatti chi ha manifestato il disappunto per non aver conosciuto i contenuti del provvedimento per tempo, ma solo in apertura di riunione.

Alla richiesta di avviare la discussione avanzata da più ministri - primo fra tutti Rocco Buttiglione - Tremonti avrebbe sottolineato che non c'era il clima per un dibattito approfondito, vista la stanchezza per la maratona alla Camera sulla Finanziaria.

In più, sempre Tremonti avrebbe assicurato che il decreto conteneva norme di carattere meramente tecnico. Parole che sono state accettate, seppur con qualche mugugno, dalla maggior parte dei ministri, con l'eccezione del ministro dell'Interno Beppe Pisanu, che avrebbe invece insistito con forza perché venisse verbalizzato il suo voto contrario al varo del decreto.

Alla fine, dopo l'intervento di Gianni Letta che sarebbe riuscito a convincere Pisanu, il ministro ha limitato il suo dissenso a una astensione.

Contrariamente a quello che si pensava, nel decreto manca non c'è la proroga della Tremonti-Bis e non c'è traccia nemmeno della proroga per gli ecoincentivi destinati al mercato dell'auto. Forse le due misure non avevano una copertura. Per il resto, nel decretone non solo ci sono correzioni chieste come la restituzione delle benefici fiscali dati alle banche, ma c'è anche un'altra mini sanatoria: riguarda le partite Iva inutilizzate. Ancora: ci sono norme per sveltire la dismissione di beni demaniali, forse perché vanno più a rilento di quanto preventivato.

Il Tesoro, in particolare, mette in vendita le Torri dell'Eur, un tempo sede degli uffici del ministero delle Finanze. Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, per quelle Torri tempo fa prospettò, addirittura, un cambio di destinazione d'uso, per renderne più facile la vendita.